



LA STRATEGIA DEL RAGNO

Regia: Bernardo Bertolucci.

Interpreti: Giulio Brogi: Athos Magnani padre e figlio, Alida Valli: Draifa, Tino Scotti: Costa, Pippo Campanini: Gaibazzi, Franco Giovannelli: Rasori, Giuseppe Bertolucci: portatore di leone, Allen Midgette: soldato.

Tratto dal: ‘Tema del traditore e dell’eroe’, racconto di Jorge Luis Borges; **Sceneggiatura:** Bernardo Bertolucci, Marilù Parolini, Eduardo de Gregorio; **Fotografia:** Vittorio Storaro, Franco Di Giacomo; **Montaggio:** Roberto Perpignani; **Musiche:** pezzi di repertorio di Giuseppe Verdi e la canzone Come un fior (Il conformista) di Mina/Martelli eseguita da Mina; **Scenografia:** Maria Paola Maino; **Costumi:** Maria Paola Maino; Italia-1970; Durata 110’.

SINOSI

Athos Magnani (Giulio Brogi) giunge da Milano a Tara, un paesino della bassa padana, alla ricerca della verità sulla morte del padre (sempre Brogi), un eroe della Resistenza ucciso in occasione di un attentato organizzato contro Benito Mussolini. Le indagini di Athos sono ostacolate dalla reticenza degli abitanti del posto e dell’ex amante del padre, la misteriosa e ambigua Draifa (Alida Valli). Il film è ispirato al racconto Tema del traditore e dell’eroe di Jorge Louis Borges...

CRITICA

“Un film il cui titolo rimanda alla complessità del plot e delle proprie numerose chiavi di lettura. Se nel racconto breve di Borges del 1944 ci troviamo in Irlanda e la trama si sviluppa attorno al nipote di un cospiratore assassinato, nel lavoro di Bertolucci giochiamo in casa nostra. Siamo infatti in Italia, durante gli anni del fascismo. Athos Magnani, morto nel 1936, è l’eroe dell’antifascismo di un piccolo paese della bassa padana Tara (omaggio a “Via col Vento”), ovvero Sabbioneta. Trent’anni dopo, Athos Magnani figlio torna in quel luogo per indagare sulla morte del padre, ufficialmente ucciso dai fascisti perché colpevole di aver ordito contro Mussolini. A Tara si scontra con l’ostilità dei paesani, che vorrebbero andasse via, ma incontra anche i tre vecchi amici del padre che collaborarono con lui nel fallito attentato. Proprio grazie a loro scoprirà la verità. Suggestivo e sicuramente ambiguo, il film ci regala – ma impone anche – la figura di un eroe che si è dimostrato un traditore, un’istanza pubblica e una realtà soggettiva che collidono. E poi si fondono. Perché queste due polarità cangianti si ricongiungono in un unico volto: in qualsiasi momento, il traditore può divenire un eroe e, altrettanto, l’eroe può scoprirsi come un traditore. Tutto può avere un doppio significato e una duplice interpretazione: chi è Athos Magnani? Un uomo che avverte il disagio, il peso, di una situazione politica e morale difficilmente vivibile, oppure un ipocrita? Un cospiratore o un autentico eroe?”

Bertolucci aveva a disposizione un budget irrisorio, eppure, con *Strategia del ragno* ha realizzato un saggio di costume, un meticoloso esempio di compenetrazione tra forma e contenuto. Di grande effetto i prolungati carrelli laterali e circolari attorno ad Athos, come a suggerire l’idea (centrale nell’economia espressiva del film) del progressivo invischiarsi del personaggio in una trama da cui non riuscirà più a districarsi, in cui rischia di rimanere ammanettato e soffocato da ricordi non suoi, ma che rivivono grazie alle sue gesta.

La fotografia di Vittorio Storaro non è poi elemento da sottovalutare: una luce soffusa permea le inquadrature, ed emerge così una dimensione fortemente introspettiva, a volte onirica. Pezzo forte della pellicola che vanta anche un ottimo Brogi nella parte del protagonista estraneo e guardingo, nonché la bravissima Alida Valli, nel ruolo dell’antica amante dell’eroe-traditore. Una figura, quest’ultima, che deve essere indagata e spiegata; la ricerca della verità diviene ossessiva in Bertolucci: un cospiratore organizza un attentato e si accorge, proprio mentre si accinge a prepararlo, del suo inevitabile fallimento, o un delatore tradisce i propri compagni? Athos Magnani è davvero un martire? La risposta è il tema del doppio, la duplice natura del padre e il figlio come suo doppio.” [...] [Cristina Lucarelli – *Scene Contemporanee*]

Scheda a cura di Sveva Fedeli